

Res litteraria 27

Collana diretta da
Marco Corradini e Maria Teresa Girardi
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato scientifico
Claudia Berra (Università degli Studi di Milano)
Valter Boggione (Università degli Studi di Torino)
Christian Del Vento (Università degli Studi di Pavia)
Francesco Ferretti (Università degli Studi di Bologna)
Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata)
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

Italo Calvino: spazio, paesaggio, ambiente

a cura di
Alessandro Ferraro

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova e della Commission de la recherche, della Direction des affaires internationales e dell'Équipe d'accueil 3979 LACEMO dell'Université Sorbonne Nouvelle di Parigi.

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677322-7
ISSN 2039-6562

SOMMARIO

Introduzione al «prato infinito» che circonda Calvino 7
Alessandro Ferraro

Dal 'sentiero' al 'labirinto'.
Itinerari calviniani tra spazio e paesaggio 13
Bruno Mellarini

L'esperienza e lo stile:
Cecchi e Calvino viaggiatori e osservatori 27
Davide Colussi

«Questi due ettogrammi di piombo».
Gadda, Calvino, il romanzo, la realtà 45
Domenico Scarpa

Tra descrizione e racconto: il paesaggio nel primo Calvino 65
Giulia Perosa

Italo Calvino e la Resistenza:
«la mia immedesimazione in quel paesaggio» 83
Veronica Pesce

Geografia, cartografia e scrittura in Italo Calvino 97
Michele Maiolani

Cosmicomiche. Lo spazio delle emozioni 111
Perle Abbrugiati

Lo spazio narrativo nel 'secondo' Calvino 121
Filippo Pennacchio

Calvino enattivista: immaginazione come manipolazione 133
Marzia Beltrami

Dentro il romanzo-paesaggio:
Italo Calvino e Francesco Biamonti 151
Claudio Panella

Gli autori e le autrici 171

Indice dei nomi 175

INTRODUZIONE AL «PRATO INFINITO» CHE CIRCONDA CALVINO

Alessandro Ferraro

Il prato che circonda la casa del signor Palomar è impegnativo, non dovrebbe richiedergli troppi ritocchi eppure si rivela una giungla quando prova a ripulirlo dalle erbacce che non siano trifoglio, loglietto e dicondra. Pensa, il signor Palomar, di dedicarsi a una porzione alla volta, un quadrato di un metro per un metro; poi ci ripensa, forse sarebbe meglio concentrarsi su un quadrato campione, «contare quanti fili d'erba ci sono, di quali specie, quanto fitti e come distribuiti» e «in base a questo calcolo si arriverà a una conoscenza statistica del prato, stabilita la quale…»

Italo Calvino lascia i punti di sospensione, va a capo e con un'avversativa avverte che «contare i fili d'erba è inutile, non s'arriverà mai a saperne il numero», in primis perché «un prato non ha confini netti». Un prato, oltre che impegnativo, infinito. Così si presenta il campo d'indagine di questo volume; laddove è impossibile cercare, contare e offrire un'interpretazione unitaria e definitiva alle fitte occorrenze di parole come *spazio*, *paesaggio* e *ambiente* nell'opera di Calvino, i saggi qui raccolti costituiscono uno strumento per orientarsi e contribuiscono a una visione d'insieme.

Il prato infinito è un sottocapitolo di *Palomar* che si inserisce nella sequenza di sottocapitoli, spiega Calvino nella nota conclusiva, delle esperienze e delle interrogazioni riguardanti il cosmo, i rapporti tra l'io e il mondo e le dimensioni della mente. Nell'incipit si legge che il prato che circonda la casa del protagonista «ha come fine di rappresentare la natura, e questa rappresentazione avviene sostituendo alla natura propria del luogo una natura in sé naturale ma artificiale in rapporto a quel luogo» (una frase che, tra l'altro, sfuggirebbe a una ricerca troppo rigida delle parole *spazio*, *paesaggio*, *ambiente* a cui bisognerebbe, come minimo e come dimostra questo volume, aggiungere *natura* e *luogo*). A tenere insieme i dieci saggi su Calvino che seguono – intrecciati nei contenuti e guidati da metodi più disparati di quelli valutati dal signor Palomar e tutti validi – è proprio il tema della rappresentazione, nello specifico la rappresentazione della *realtà*, il rapporto dell'io con il *mondo*, il lavoro della mente e dei sensi sul *circostante*.

In apertura Bruno Mellarini, che ha già affrontato l'autore e gli argomenti in questione (per i giusti approfondimenti bibliografici, non soltanto calviniani, si rimanda alle schede sugli studiosi e sulle studiose in fondo al volume), mette subito a fuoco il senso della rappresentazione paesaggistico-spaziale di Calvino, nell'ottica di una spazialità che lo ha caratterizzato fin dagli esordi. Fra le parole che spuntano nel prato infinito in cui cominciamo a muoverci, Mellarini si concentra su *sentiero* e *labirinto*, figure ricorrenti e riconoscibili nella narrativa di Calvino che, inesausto, ha tentato «di reagire all'informe, di conferire una struttura e una forma riconoscibili a una realtà che egli vedeva, con un senso crescente d'angoscia e di disagio, sempre più soggetta a processi di disgregazione». Ne deriva una ricerca rinnovata di continuo, un confronto serrato tra la tragicità in cui stava sprofondando il mondo, la 'perdita di forma', e la necessità di far emergere il 'potenziale-positivo'. E «per conseguire questo obiettivo Calvino», continua Mellarini, si è servito innanzitutto «di strumenti di rappresentazione spaziale, sviluppando via via in forme diverse un'attitudine gnoseologico-epistemologica che era già presente, a ben vedere, nell'incipit del *Sentiero dei nidi di ragno*, nel quale si può riconoscere un approccio alla realtà di tipo spazializzante».

Seguono i contributi di due studiosi di rango, Davide Colussi e Domenico Scarpa, che osservano Calvino allo specchio di Emilio Cecchi e Carlo Emilio Gadda. Da un lato Colussi, il quale di recente ha firmato una voce e una rilettura calviniane, restituisce il rapporto di Calvino con Cecchi partendo dallo scambio epistolare intercorso fra i due, in parte inedito, e dai giudizi critici di Calvino su Cecchi, per arrivare alla concretezza delle incidenze intertestuali e, di conseguenza, alla concretezza dell'ipotesi che dal modello di Cecchi discenda uno specifico nucleo tematico sviluppato dal Calvino scrittore di viaggi e descrittore di cose osservate in *Palomar* e *Collezione di sabbia*. Dall'altro lato Scarpa, critico di lunga fedeltà a Calvino, parte da un'inchiesta sul neorealismo a cui Calvino e Gadda rispondono mettendo entrambi sotto esame la nozione stessa di *realtà* e segue, attraverso materiali dispersi non censiti o quasi ignorati, l'evolversi dell'attenzione critica di Calvino su Gadda che delinea sia una 'forma del romanzo' sia un diagramma della sua visione del mondo.

Si entra ulteriormente nella narrativa di Calvino con due contributi sulla prima stagione. Giulia Perosa muove da una rapida ricognizione delle definizioni di *paesaggio* e di *paesaggio letterario*, e individua un nucleo teorico-concettuale costante, secondo cui il paesaggio sarebbe una delimitazione

dello spazio a opera di chi osserva. Ciò che diventa centrale, in questa prospettiva, è la sua trasposizione verbale, vale a dire «l'equivalente letterario del segmento spaziale e le strategie adottate per la sua costruzione». L'impostazione richiama da vicino le *Ipotesi di descrizione di un paesaggio* proposte da Calvino («delimitare una porzione di spazio», «dire tutto ciò che si vede»…) e, aggiungerei, pure da Palomar alle prese col prato infinito. Su questo sfondo, Perosa analizza la fisionomia e la funzione del paesaggio nel *Sentiero dei nidi di ragno* con rimandi ai racconti di *Ultimo viene il corvo*. L'indagine, che si misura anche con le dichiarazioni di Calvino e tiene insieme i discorsi narratologico e linguistico-testuale, mette in luce una duplice direttrice che orienta la rappresentazione paesaggistica del romanzo d'esordio: una fiabesca e infantile, e una autoriale. In chiusura, il richiamo alla prefazione del 1964 consente di precisare retrospettivamente la dinamica: Calvino «aveva un paesaggio» ma per poterlo rappresentare occorreva subordinarlo «a delle persone, a delle storie»; ed è nella Resistenza che questa esigenza trova una forma compiuta di composizione.

E Veronica Pesce apre il suo contributo con la seguente dichiarazione del narratore: approfondendo la sua «immedesimazione in quel paesaggio», quello della Resistenza che suo padre gli fece conoscere fin da ragazzo, ebbe «la prima scoperta del lancinante mondo umano» e da lì scaturirono i primi racconti. Pesce, che ha curato un itinerario nella Sanremo di Calvino, offre una rilettura ai luoghi ben conosciuti (e in alcuni casi ancora riconoscibili) che oscilla fra reale e fantastico, e che anticipa modalità rappresentative che sono proprie della più tarda produzione calviniana.

Il passaggio dal primo al secondo Calvino è segnato dalla nuova importanza che, nel corso degli anni Sessanta, guadagna la geografia e con un conseguente mutamento stilistico ed epistemologico. Michele Maiolani, sulla scorta dei suoi precedenti studi in merito, torna sul ruolo centrale della geografia, e della cartografia, nella storia intellettuale e nell'attività creativa di Calvino, dalle *Città invisibili* a *Collezione di sabbia*, dimostrando in che modo queste discipline intrinsecamente narrative gli abbiano fornito un punto di vista per integrare la descrizione di porzioni di spazio con il racconto della loro dimensione temporale e storica (a questo punto bisognerebbe aggiungere *carte* e *mappe* e via dicendo al bouquet di parole raccolte nel prato infinito dell'autore). Fra l'altro in gran parte delle riflessioni teoriche a tema geografico Calvino alias Palomar si pone il problema della prospettiva di chi osserva e descrive il mondo di porzione in porzione.

Sul secondo Calvino insistono i tre contributi successivi. Perle Abbrugiati, che conosce bene *Le Cosmicomiche*, avverte che la raccolta di racconti è stata di rado considerata come analisi di emozioni in favore dell'esibizione dell'intelletto e tenta di confutare tale considerazione chiedendosi quale spazio sia riservato alle emozioni nelle *Cosmicomiche* e quali emozioni siano scolpite dallo spazio delle *Cosmicomiche*, perché la complessità che dall'informe conduce alla geometria non può contenere soltanto i processi mentali.

Filippo Pennacchio, facendo propria la prospettiva di Marie-Laure Ryan, ritiene che «le parole con cui un certo spazio viene descritto o raccontato sollecitano in chi legge la rappresentazione mentale di un mondo della storia» e da buon narratologo – fra i vari studi calviniani, ha curato un volume per i quarant'anni di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* – ragiona in chiave narratologica sulle strategie a cui Calvino è ricorso per dare forma agli spazi nei suoi testi degli anni Sessanta e Ottanta e sulle ricadute nel Lettore e nella Lettrice che quei testi li leggono e quegli spazi li ricostruiscono.

Per Calvino le storie sono spazi in cui muoversi e da modellare, dunque una funzione portante dalle *Cosmicomiche* a *Se una notte d'inverno un viaggiatore* è l'immaginazione intesa come manipolazione per Marzia Beltrami, la quale fa affidamento alla narrativa cognitiva e alle teorie enattiviste che, già introdotte da Pennacchio, postulano uno stretto legame fra le esperienze mentali e i nostri apparati sensomotori e pongono l'attenzione sul rapporto co-costitutivo di esseri viventi e ambiente da un punto di vista cognitivo prima ancora che ecologico (anche in questo modo è da intendersi l'*ambiente* promosso nel titolo del presente volume, scollegato dall'ecocritica e dall'ambientalismo).

Infine Claudio Panella, studioso di Calvino, di Francesco Biamonti e delle raffigurazioni dei luoghi, ricostruisce il lavoro editoriale che su *L'angelo di Avrigue*, opera *ambientata* nell'estremo ponente ligure da un Biamonti esordiente tardivo, fece un Calvino ormai lontano da quei suoi luoghi d'origine e formazione. Panella ha interrogato carteggi editi e inediti e altri documenti conservati negli archivi di Biamonti e dell'Einaudi intorno a uno dei «libri degli altri» che colpì da vicino Calvino, il quale coniò per l'occasione, ossia sulla quarta di copertina, la fortunata definizione di «romanzo-paesaggio».

Ultimo viene questo saggio, a compimento di un percorso, logico e cronologico, qui imboccato col *Sentiero* e i saggi sulla forma del romanzo e sull'autore a specchio degli altri, anzi a partire dal prato di *Palomar*, il libro più autobiografico che Calvino, per sua stessa ammissione, abbia mai scrit-

to, un'autobiografia in terza persona. Vale la pena riportarne la conclusione provvisoria (perché il signor Palomar poi si distrae, non strappa le erbacce, non pensa più al prato bensì all'universo e prova ad applicare all'universo i pensieri formulati sul prato), come conclusione altrettanto provvisoria dell'indagine condotta nel campo di *spazio*, *paesaggio*, *ambiente*:

> […] è «il prato» ciò che noi vediamo oppure vediamo un'erba più un'erba più un'erba…? Quello che noi diciamo «vedere il prato» è solo un effetto dei nostri sensi approssimativi e grossolani; un insieme esiste solo in quanto formato da elementi distinti. Non è il caso di contarli, il numero non importa; quel che importa è afferrare in un solo colpo d'occhio le singole pianticelle una per una, nelle loro particolarità e differenze. E non solamente vederle: pensarle. Invece di pensare «prato», pensare quel gambo con due foglie di trifoglio, quella foglia lanceolata un po' ingobbita, quel corimbo sottile…

Ancora punti di sospensione e a capo, con una postilla e una dedica. Il volume che vi ho presentato chiude i lavori iniziati col convegno internazionale *Italo Calvino. Spazi paesaggio ambiente* che si è tenuto su iniziativa del Comune di Sanremo (assessorato alla cultura) al Teatro dell'Opera del Casinò dal 17 al 19 novembre 2022, una sorta di anteprima delle celebrazioni per il centenario della nascita dell'autore 1923-2023. Nelle quattro sessioni hanno preso la parola Chiara De Caprio, Giulio Iacoli, Margherita Martinengo, Carlo Tirinanzi De Medici, Enrico Testa e gli studiosi e le studiose che hanno contribuito al presente volume; alla tavola rotonda hanno preso parte Mario Barenghi, Laura Di Nicola, Giovanni Falaschi, Bruno Falcetto e Massimiliano Tortora. In quell'occasione è stato presentato *Italo Calvino. Sanremo e dintorni* da Laura Guglielmi e Veronica Pesce, curatrici dell'itinerario letterario, con una rappresentanza studentesca dei corsi di laurea in scienze del turismo, lettere e conservazione dei beni culturali dell'Università di Genova e da docenti e studenti dei licei «Cassini» di Sanremo, «Vieusseux» di Imperia e «Aprosio» di Ventimiglia e dell'Accademia di Belle Arti di Sanremo. Il comitato scientifico era composto da Andrea Aveto, Christian Del Vento, Simona Morando, Duccio Tongiorgi, Paolo Zublena e dagli stessi Barenghi, Falcetto e Tortora; mentre il comitato organizzatore era composto da Silvia Pavanello, Marzia Taruffi, dal sottoscritto e da Del Vento e Zublena che al sottoscritto hanno affidato la curatela del volume, pubblicato grazie al sostegno del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova e della Commission de la recherche, della Direction des affaires internationales e dell'Équipe d'accueil 3979 LECEMO dell'Université Sorbonne Nouvelle di Parigi.

Il convegno è stato aperto da Martin McLaughlin e a lui il volume è adesso dedicato; il grande interprete di Italo Calvino è oramai inscritto nell'universo pensato dal signor Palomar nelle ultime battute del *Prato infinito*: «insieme di corpi celesti, nebulose, pulviscolo, campi di forze, intersezioni di campi, insiemi di insiemi…».

Res litteraria

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res litteraria

Pubblicazioni recenti

27. Alessandro Ferraro (a cura di), *Italo Calvino: spazio, paesaggio, ambiente*, 2026, pp. 180.
26. Yuji Murase, *Voci umane e celesti. Forme ed effetti dei discorsi diretti nella* Gerusalemme Liberata, 2025, pp. 164.
25. Luca Beltrami, Matteo Navone, Giordano Rodda (a cura di), *Dal Barocco a Manzoni. Percorsi nella narrativa tra Sei e Ottocento per Quinto Marini*, 2024, pp. 308.
24. Maria Teresa Girardi, Veronica Copello, Maria Chiara Tarsi (a cura di), *Ripartendo da Vittoria Colonna (e dintorni). Il contributo femminile alla lirica cinquecentesca*, 2024, pp. 180.
23 Maicol Cutrì, *Leggere il «libro aperto». Saggio sul Cannocchiale aristotelico*, 2023, pp. 240.
22. Giuseppe Chiecchi, *Dante: la parola dell'esilio, l'esilio della parola*, 2022, pp. 244.
21. Francesco Rossini, *«Io per me sono un'ombra». Giovan Battista Strozzi il Giovane tra poesia e riflessione letteraria*, 2022, pp. 464.
20. Giancarlo Pontiggia, *«Quel che è stato sarà». Un commento ai* Dialoghi con Leucò *di Cesare Pavese*, 2021, pp. 240.
19. Marco Corradini, Roberta Ferro, Maria Teresa Girardi (a cura di), *Dal 'mondo scritto' al 'mondo non scritto'. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, 2021, pp. 168.
18. Clizia Carminati, *Tradizione, imitazione, modernità. Tasso e Marino visti dal Seicento*, 2020, pp. 180.
17. Eraldo Bellini, *Calvino e i classici italiani*, a cura di Anna Falessi Bellini, 2019, pp. 196.
16. Roberta Ferro, *Carteggi del tardo Rinascimento. Lettere di Giovan Battista Strozzi il Giovane e Girolamo Preti*, 2018, pp. 256.
15. Federica Alziati, *«Invenzioni che somigliassero a qualche cosa di umano». Manzoni tra verosimile e verità*, 2018, pp. 256.
14. Francesca Irene Koban, *Cavour e l'italiano. Analisi linguistica dell'epistolario*, 2017, pp. 332.
13. Gabriele Antonini, *«Il teatro era allora il suo sospiro». Svevo drammaturgo*, 2017, pp. 428.
12. Monica Bisi, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, 2017, pp. 176.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2026